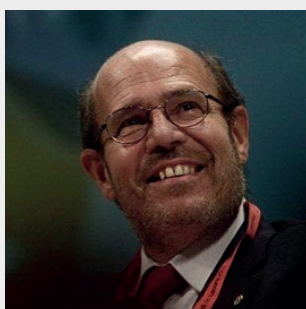




# Intervista a Paolo Carcassi, Vice Presidente Fondimpresa

## Formazione e Fondi Interprofessionali



Paolo Carcassi  
Vice Presidente Fondimpresa

Ha svolto la sua attività nella UIL in cui ha rivestito il ruolo di Responsabile del Servizio Sindacale. Ha fatto parte di numerose Commissioni presso il Ministero dei Trasporti, dell'Ambiente e del Lavoro. Nel 2006 è stato eletto nella Segreteria Confederale della UIL. Nel maggio del 2015 è stato nominato Vicepresidente di Fondimpresa.

### CHE RELAZIONE ESISTE TRA COMPETITIVITÀ DEL SISTEMA DELLE IMPRESE E SVILUPPO DELLE COMPETENZE?

**I**l gap di produttività esistente tra il nostro Paese e altre nazioni, in Europa e nel mondo, è uno degli elementi che minano la competitività delle nostre imprese e la possibilità di crescita dell'economia e del PIL. Questo è da ascrivere principalmente a fenomeni generali di assetto produttivo, ma la crescita delle competenze è un elemento non secondario nella ricerca di livelli di produttività maggiore del sistema e delle singole aziende. A questa considerazione va aggiunto che siamo di fronte ad un **cambiamento di fondo dell'attività lavorativa** che è determinato da due fenomeni contestuali e concorrenti. Da un lato l'allungamento della vita lavorativa risultato della cosiddetta "Riforma Fornero", dall'altro la riduzione del ciclo di vita dei prodotti che secondo alcuni studi si avvia a passare da 15 a poco più di 3 anni. Ogni lavoratore si troverà quindi esposto nella sua vita lavorativa, anche se caratterizzata da una situazione di stabilità occupazionale, cosa tra l'altro non scontata, a molteplici fasi di cambiamento, non solo di prodotti ma anche di processi produttivi. **La formazione continua e l'adeguamento e lo sviluppo delle competenze, sono indispensabili** per evitare che queste mutazioni abbiano impatti negativi e anche dirompenti nella vita dei lavoratori.



a cura di Silvia Valentini

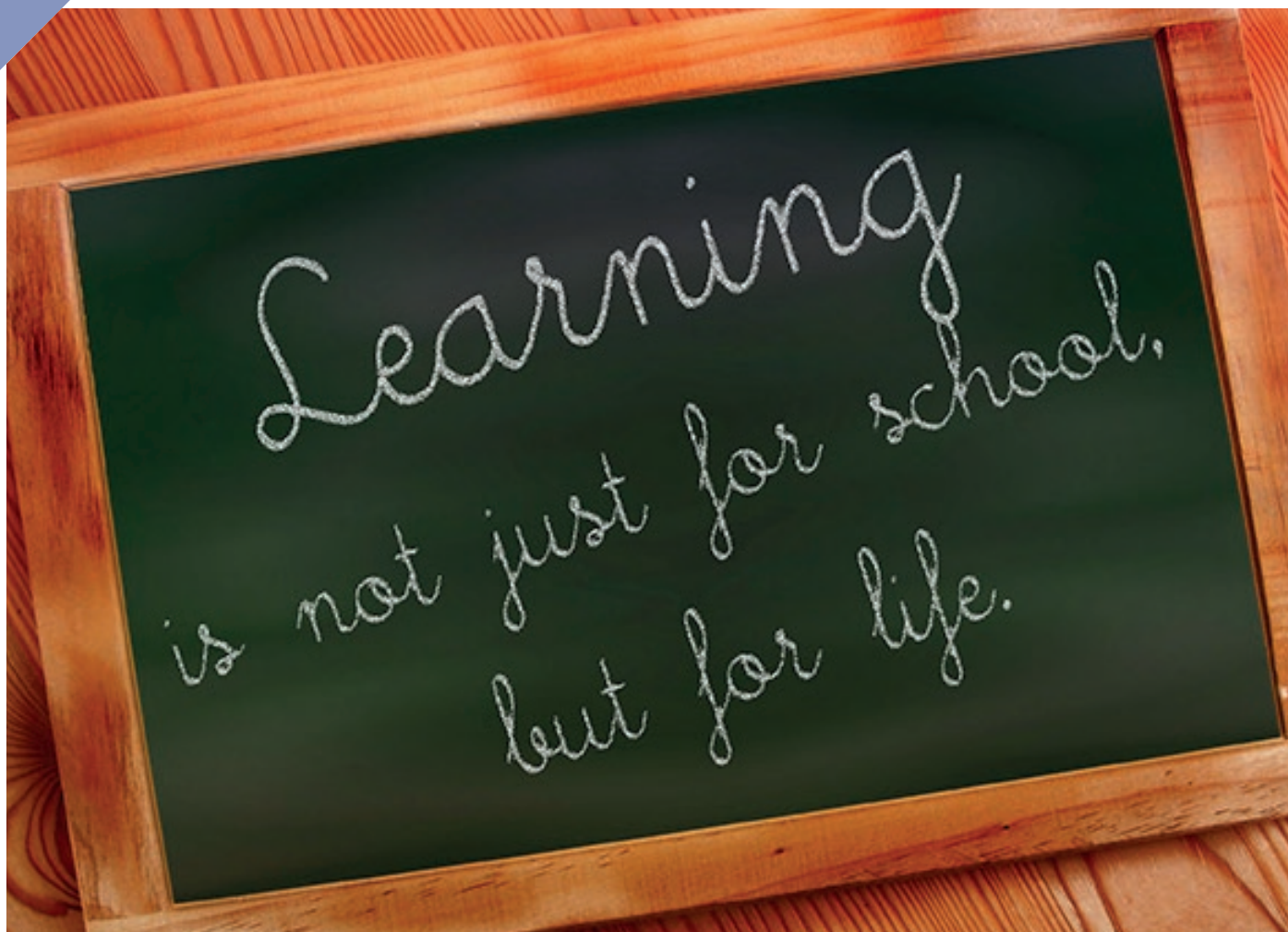
Laureata in Economia Aziendale all'Università Bocconi. Dopo esperienze di lavoro all'estero tra cui Barclays Bank in Inghilterra, ha svolto attività di consulenza nella divisione auditing di Arthur Andersen Italia. Dal 2000 dirigente dell'Area Piccola Impresa e Formazione Continua Formaper, è docente in programmi per lo sviluppo manageriale in Italia e all'estero.

### FONDI INTERPROFESSIONALI HANNO CIRCA DIECI ANNI DI VITA. SECONDO LEI, HANNO MODIFICATO LA CULTURA D'USO DELLA FORMAZIONE? QUALI SONO I CAMBIAMENTI NELLA DOMANDA DI FORMAZIONE ESPRESSA DALLE IMPRESE?

**F**ondi Interprofessionali, dalla loro nascita ad oggi, rappresentano un fenomeno di successo sempre in crescita. I **Fondi offrono oggi formazione a una platea di 950.000 aziende iscritte (il 70% del totale) e di quasi 10 milioni di lavoratori (l'85%)** e le adesioni continuano a crescere ogni anno, come pure cresce il numero di **lavoratori avviati a formazione**, abbassando i costi eppure rendendo la formazione più funzionale al lavoro, arrivando ormai, secondo l'ultimo rapporto Isfol a giugno 2014, nel totale a **4 milioni e 620 mila unità**. Restiamo



## Intervista a Paolo Carcassi, Vice Presidente Fondimpresa



ancora sotto i dati dell'Europa che dal 2007 al 2011 è passata ad un tasso di formazione dei dipendenti del 27%, ma l'Italia nello stesso periodo ha recuperato (dal 9,5% del 2007 al 20,8% del 2011) con una quantità di risorse disponibili molto più bassa di altre nazioni. In questo quadro **Fondimpresa** è un importante punto di riferimento non solo quantitativo (**associa 4,7 milioni di lavoratori, quasi il 47% del totale**, e continua a crescere, in aziende associate e in lavoratori avviati alla formazione), ma anche qualitativo, per il basso tasso di risorse che sono destinate al funzionamento rispetto a quelle per la formazione, per la valorizzazione della condivisione dei piani a livello aziendale e della bilateralità territoriale, per la trasparenza negli atti e l'efficacia della formazione nel cogliere le esigenze delle grandi e delle piccole aziende, per la capacità di portare i lavoratori delle piccole imprese al 52% del totale dei lavoratori formati. **Fondimpresa ha predisposto due canali di finanziamento dei progetti formativi.** La predisposizione del **Conto Formazione**, che offre alle imprese medio grandi la possibilità di utilizzare direttamente le proprie risorse per piani condivisi che

siano strettamente collegati alle esigenze reali dell'impresa e dei lavoratori, si abbina al **Conto di Sistema** che offre, nella solidarietà delle risorse, la possibilità alle piccole imprese di fruire di disponibilità più ampie di quelle singolarmente cumulabili, secondo linee di indirizzo che il Fondo reputa siano funzionali allo sviluppo delle professionalità e delle imprese. Ma più in generale, alla base del successo dei Fondi, vi è un cambiamento di attitudine; si è passati da una formazione orientata dall'offerta ad una che punta invece a basarsi sulla domanda delle imprese trasposta in progetti condivisi con i rappresentanti dei lavoratori. Non rendersi conto di questo e voler invece riaffermare logiche centraliste che mortifichino l'autonomia dei Fondi significa in sostanza ritornare alla situazione più difficile che esisteva precedentemente, da cui è nata l'esigenza stessa dell'istituzione dei Fondi.



## Intervista a Paolo Carcassi, Vice Presidente Fondimpresa

**LA LEGGE DI STABILITÀ DEL 2014 PREVEDE DI TAGLIARE 120 MILIONI DI EURO DI RISORSE AI FONDI INTERPROFESSIONALI, COME GIUDICA QUESTA DECISIONE?**

**R**itengo questa una decisione miope, che riduce di quasi il 20% le risorse che la legge destina esplicitamente alla formazione e che vengono invece dirottate su altri obiettivi. A differenza dei precedenti tagli, di natura straordinaria e destinati al finanziamento degli ammortizzatori sociali, questi sono genericamente destinati al Bilancio dello Stato. In sostanza, sebbene la legge secondo la quale lo 0,30 per cento del monte salari debba essere destinato alla "formazione" dei lavoratori rimanga invariata, i soldi saranno destinati a un uso diverso. 120 milioni l'anno - per noi di Fondimpresa, che rappresentiamo più del 50% del totale dei Fondi, significa circa 60 milioni l'anno in meno - sono una cifra consistente che, purtroppo, finirà per incidere negativamente sulla formazione dei lavoratori. Si rischia di ostacolare, non perseguendo la qualificazione e quindi la produttività, il consolidamento dell'accento di ripresa economica che oggi registriamo, seguendo invece una logica di cassa che non è selettiva né strategica. Per giunta tutta una serie di iniziative assunte (basti pensare ai 126 milioni che Fondimpresa ha erogato negli anni scorsi per la formazione dei cassintegrati o ai 50 milioni per i lavoratori in mobilità) rischiano di essere impossibili in futuro, per la scarsità delle risorse. I Fondi interprofessionali sono stati inseriti, nella recente legislazione, tra i soggetti delle politiche attive del lavoro, d'altra parte rappresentano già oggi una delle poche realtà realmente funzionanti in questo Paese, ma possono svolgere tale ruolo se vengono salvaguardate le caratteristiche di autonomia gestionale e di efficienza che sono state alla base della loro nascita, come risposta alla precedente difficile situazione della formazione. In questo quadro è fondamentale il tema delle risorse, sia dal punto di vista di una dotazione adeguata e non decurtata, che del recupero dei ritardi che l'Inps oggi registra nella erogazione dei contributi riscossi che contribuisce ad inaridire i canali finanziari della formazione.

**COME ASSICURARE QUALITÀ E TRASPARENZA NELLA GESTIONE DELLE RISORSE CHE LE AZIENDE VI AFFIDANO?**

**P**enso che **la sfida dei Fondi si giocherà sempre più sui criteri di qualità e trasparenza**, fin dall'inizio punti caratterizzanti dell'attività di Fondimpresa, che di recente si è dotata di un sistema di qualificazione degli enti di formazione anche più stringente e selettivo rispetto a quello regionale. I Fondi hanno rischiato, con i decreti attuativi del Jobs Act, di vedere ridotte le proprie autonomie gestionali, che sono state salvaguardate grazie alla iniziativa congiunta di tutte le Parti sociali. Uno dei fattori di successo è proprio l'autonomia di gestione e la vicinanza all'economia reale. E' indispensabile, in questo senso, rielaborare la regolamentazione che sovrintende ai Fondi per assicurare rapidità, flessibilità ed efficacia, sempre in un quadro di trasparenza nella gestione.

Pur essendo Fondimpresa un soggetto privato, ha messo in atto un sistema di procedure di assoluta trasparenza nella gestione e di piena terzietà nella valutazione dei Piani Formativi. Stiamo completando in queste settimane la definizione del modello di organizzazione e di gestione ai sensi della 231/2000 in modo da stabilire compiutamente procedure e ulteriori controlli per il migliore utilizzo delle risorse e l'efficace svolgimento delle attività.

E' indispensabile che il complesso del sistema dei Fondi si doti di queste o analoghe procedure per rispondere alle esigenze di trasparenza nella gestione che il recente decreto 150/2015 ha previsto.